

EDITORIALE

hamelin associazione culturale



Mai come ora la questione femminile, e di riflesso quella maschile, è tornata alla ribalta. Per molti versi, si dibattono temi già noti. Le cronache, come sempre, riportano incessanti episodi di violenza di genere e di omofobia, mentre le statistiche sanciscono una protratta inferiorità delle donne nell'ambito lavorativo e familiare. Più che di novità vera e propria, si può parlare di un rinnovamento: dell'attenzione alle tematiche di genere, della visibilità sui mezzi di comunicazione, della rabbia di chi ne ha avuto abbastanza. Soprattutto, si è tornati a parlare di corpi, di desideri, di immaginario e di un ritorno ai generi, ovvero del rafforzamento dei condizionamenti culturali ai tradizionali ruoli maschili e femminili.

Ci è sembrato doveroso, per non dire impellente, partecipare alla riflessione su temi che ci toccano da vicino. Le domande sono molte, quando si parla di genere. A partire dalle più banali, forse. Che cosa si intende per genere? Quali altri termini si possono usare per definirlo? Quali pensieri hanno contribuito a formarne il senso e l'esperienza? Che ne è del

contributo dei movimenti femministi, i primi a dar forma al pensiero di genere, i primi anche solo a preoccuparsene? Fino a che punto il ritorno ai generi coinvolge solo le donne? Quanti sono i generi? Che consapevolezza ne abbiamo nella nostra vita quotidiana? Come si esprime il rafforzamento degli stereotipi? Attraverso quali canali, quali icone? E visto che ci occupiamo di nuove generazioni, ha valore l'impegno per un'educazione al genere che scardini i paradigmi identitari più radicati?

La risposta è sfacciatamente ovvia. Gli stereotipi di genere non sono stati scalfiti, semmai si sono adeguati ai tempi (e consolidati col tempo). Gli imperativi restano i bulli e le pupe, ma anche nella versione speculare, le bulle e i pupi sono categorie cristallizzate, scintillanti nel loro fascino di armature, e mortifere negli esiti. Impediscono a ragazzi e a ragazze in ugual modo di diventare individui: consapevoli di se stessi, dei propri corpi, della propria posizione nel mondo al di là del genere, o per meglio dire attraverso di esso.

Nell'articolo di avvio, Cristina Gamberi propone una disamina dell'evoluzione storica del genere, inteso sia come termine che come categoria fondamentale di realtà, di percezione delle differenze e di costruzione di rapporti. Sul femminismo negli anni Settanta, e soprattutto sulla sua battuta d'arresto, sul mancato passaggio di testimone alle nuove generazioni e sulla necessità di riprendere a lottare, riflette Lea Melandri, figura cardine del movimento femminista intervistata da Stefania Voli. Sulla scia di Elena Gianini Belotti, Stefania Prestopino rinnova l'analisi dei modelli di identificazione di genere

proposti alle bambine dal mercato, dimostrando quanto ancora si punti sulla bellezza, sulla seduzione e la valorizzazione del corpo. Nell'ambito della letteratura gotica sentimentale post-*Twilight*, Barbara Servidori ritrova l'icona della fanciulla perseguitata e analizza le nuove forme di persecuzione di cui è vittima, nel tentativo di capire il successo dei *paranormal romance*. Sempre sulla scena letteraria di largo consumo, Nicola Galli Laforest osserva la comparsa di una figura che ribalta la tradizionale rappresentazione dei maschi: lo schiappa, l'invisibile nerd ai margini è il protagonista indiscusso della recente letteratura per ragazzi, ma i maschi sono davvero così?

La parte didattica presenta il percorso di lettura di Nicoletta Gramantieri sul legame che unisce corpi e narrazioni: corpi narranti che portano traccia delle esperienze vissute, che narrano e costruiscono identità; narrazioni che rendono conto del corpo, del movimento e della realtà fisica che lo circonda. Nella sezione degli approfondimenti, Elena Massi illustra i risultati della XIV Bakhtin Conference, tenutasi a Bertinoro dal 4 all'8 luglio 2011, e invita a riscoprire la figura rivoluzionaria del filosofo e critico letterario Michail Bakhtin, sottolineando l'importanza del suo pensiero per la pedagogia, la didattica e la psicologia dell'educazione contemporanea.

Nello spazio dedicato alla poesia, Bruno Tognolini ci apre le porte della sua fantasmagorica officina di poesia e ragionando di fisarmoniche e filastrocche, riflette sul suo ruolo di Poeta Per. Di seguito, Mariagiorgia Ulbar propone un'intervista alla poe-

tessa Anna Maria Carpi, che è anche commento alle sue poesie, alla poesia in generale e alla necessità di leggere poesia, anche e soprattutto ai ragazzi.

Nello spazio sul visivo, Emanuele Rosso fa il punto sulla produzione editoriale di fumetti per adolescenti in Italia, riflettendo sulle probabili cause di un mercato che stenta a svilupparsi al di là dei manga giapponesi. L'analisi di Giulia Mirandola si concentra invece sui libri "a tema": da un lato, ne mostra le insidie in quanto libri tranquillizzanti, semplificati, per molti versi normativi; dall'altro, oppone loro delle valide alternative.

Buona lettura.

